

X62 - Guasti 1880, pp. 219-220, n. 444 - busta n. 1111, 1401964

Lapo Mazzei a Simone d'Andrea, Firenze 21.02.[1395] (Barcellona)

Per altra lettera rispuosi a una n'ho auta da te poi ti partisti; e per t'ho a dire poco, se non che solleciti di scrivere qualche cosa a' tuoi da Prato, che ti mandano questa, e dicono non aver auta da te alcuna lettera poi passasti cotesti mari. Simone, io ti conforto e sollecito a far bene e valentemente i fatti di Francesco, e con quella fede che volessi fossero fatti i tuoi; e penso ti gittar buona ragione con lui, e ancor sar cagione il tuo bene operare di darti fama e onore, per modo che da altra parte te ne potr seguir grande frutto: ingegnandoti in ogni tua opera mettervi l'animo quanto si pu; non per che ne abbandoni Iddio, ma pi, che lui abbi prima nell'animo; ch senza suo aiuto, niuno bene si pu fare, e senza lui non si fa se non peccato. E noi ci abbiamo a stare un soffio, e a lui si vuoi tornare.

El fatto della tua stanza d Prato, di che e' non ti pag, Francesco l'ha rimessa in me; e vuole ch'io la tassi, e facci alto e basso ci ch'io voglio. E questo fece quando l'altro giorno ne gli parlai, presente Niccol di Piero da Prato, essendo noi a cammino, e andavamo a Prato: e in Firenze me l'ha rafferma pi volte. E simile dice d'ogn'altra cosa e' t'avesse mancato. Vedi se costui buono uomo, e se se' obbligato a essergli fedele figliuolo e cost e dovunque fossi per lui! Questo ora mio fatto; lasciane il peso a me, e attendi all'altre tue e sue faccende. La brigata tua da Prato sta bene, lodato Iddio. Altro non ci ha da dire. Penso pure faremo senza guerra questa volta: se gi l'avversario nostro vorr pur la mala ventura, qui s'attende a dargliele giusta posse. Ma vedrassi ogni modo di non avere a farsi male insieme; per che non ci s fatta cagione da guerra, che la si debba sperare. A Dio t'acomando. -

LAPUS MAZZEI tuus, in fretta, xxi di febbraio 394.